

Cesare Lombroso: il ritorno inquieto di un pioniere controverso

Dal “criminale nato” al museo di Torino: la storia complessa di un pensiero che continua a interrogarci

Nel cuore di Torino, all'interno del Palazzo degli Istituti Anatomici, esiste un luogo che continua a dividere e interrogare: il Museo di Antropologia Criminale “Cesare Lombroso”, oggi parte dell'Università degli Studi di Torino.

Vi si accede quasi per caso, e ci si ritrova immersi in una raccolta che conserva crani, calchi, strumenti, fotografie, appunti. Non è un museo neutro: è un archivio di idee, alcune geniali, altre profondamente errate. Tutto ruota attorno a Cesare Lombroso, il medico che nell'Ottocento tentò di individuare l'origine del crimine nella natura stessa dell'uomo.

Per lungo tempo la sua figura è stata ridotta a caricatura: il teorico delle orecchie “anomale”, della fronte sfuggente, della mandibola sporgente. Oggi sappiamo quanto queste letture siano state fuorvianti e quanto abbiano contribuito, indirettamente, a costruzioni ideologiche pericolose nel secolo successivo. Eppure, liquidarlo come un semplice errore della storia sarebbe riduttivo.

Lombroso nacque a Verona nel 1835 e operò come medico militare e studioso. Un episodio da lui stesso narrato come decisivo fu l'autopsia del brigante calabrese Giuseppe Vilella, durante la quale osservò una particolare conformazione della regione occipitale del cranio. Da questa osservazione — poi enfatizzata nella sua ricostruzione — maturò l'idea del “delinquente atavico”: un individuo che presenterebbe caratteri riconducibili a stadi primitivi dell'evoluzione.

Questa teoria trovò forma sistematica nel suo libro più celebre, *L'uomo delinquente*, pubblicato nel 1876 e destinato a esercitare un'influenza duratura nel dibattito europeo. Il crimine, nella sua visione, non era soltanto una scelta morale, ma un fenomeno legato anche a condizioni biologiche.

Attorno a Lombroso si sviluppò la cosiddetta Scuola positiva, alla quale appartennero anche Enrico Ferri e Raffaele Garofalo. Lungi dall'essere oppositori, questi studiosi ampliarono il modello introducendo fattori sociali e ambientali, contribuendo a trasformare quell'impostazione iniziale in una riflessione più articolata.

Oggi le teorie lombrosiane sono considerate superate. L'idea che si possa riconoscere il criminale attraverso tratti somatici è priva di fondamento scientifico, e il determinismo biologico che ne deriva è incompatibile con le conoscenze contemporanee. Tuttavia, il suo contributo non può essere archiviato senza distinzione.

In un'epoca in cui il crimine veniva spiegato soprattutto in termini morali o religiosi, Lombroso introdusse un approccio empirico: raccolta di dati, osservazione sistematica, tentativo di classificazione. Fu il fondatore dell'antropologia criminale e contribuì, seppure in modo problematico, alla nascita della criminologia moderna.

Il museo torinese a lui dedicato è ancora oggi oggetto di discussione. Le polemiche, talvolta accese, hanno riguardato anche la presenza dei resti di Vilella, divenuti simbolo di una visione giudicata offensiva e stigmatizzante. Eppure, il museo non si presenta come celebrazione, bensì come spazio critico: un luogo in cui osservare come la scienza possa produrre conoscenza ma anche errore.

Visitandolo, la domanda non riguarda soltanto il passato. Quanto di quella mentalità sopravvive ancora oggi?

Quando giudichiamo una persona dall'aspetto, quando associamo tratti fisici a comportamenti, non stiamo forse riproducendo — in forma attenuata — un riflesso lombrosiano?

La sua ombra, più che nelle teche del museo, sembra persistere nei nostri automatismi quotidiani.

Il mio breve filmato sull'argomento: Il Museo Lombroso

<https://www.sergiosalomone.eu/>

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 10/04/2026

Salvato in PDF in data: 17/04/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/ricerca/cesare-lombroso-il-ritorno-inquieto-di-un-pioniere-controverso/10/04/2026/>